

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana

Benvenute, Penne nere!



SOLDATI ALPINI TRASPORTANO SU LA PUNTA DEL ROCCIAMELONE (A 3537 METRI) LA STATUA IN BRONZO DELLA MADONNA DELLE NEVI. (Disegno di A. Beltrame, da rivista e filippica giornalistica contemporanea)

«Poiché non erano, no, uomini da retrocedere, quegli alpini lassù dalla faccia scura, dal fegato sano, quei figli dei monti. Quelli che sono rimasti si sono difesi come tori infuriati». Così scrisse degli alpini il poeta austriaco G. von Ompieda, ufficiale del Kaiserjäger durante la prima guerra mondiale...



Per gli Eroi della Patria. Alle spoglie dei caduti della insuperabile 1ª Armata, è stato consacrato il grande Ossario del Pasubio, benedetto dal Vescovo di Vicenza, celebrato dal Maresciallo Pecorelli Giraldi e dal ministro Rocco...

Alpini, icone di un'italianità ancora capace di sacrificarsi

Io fa dal 1872 anno della loro creazione per opera di Giuseppe Perrucchetti - è lo "spirito di corpo" favorito dal reclutamento territoriale, caso unico nell'esercito italiano se escludiamo la Brigata Sassari. Tali truppe erano inizialmente destinate a difendere le valli da cui provenivano ed erano stanziate. Si spiegano così i nomi di località, di valle, di monte che caratterizzano i battaglioni alpini...



- 1. I soldati alpini trasportano su la punta del Rocciamelone (a 3537 metri) la statua in bronzo della Madonna delle Nevi. Disegno di Achille Beltrame, "La Domenica del Corriere", 23 luglio 1899.
2. ...Consacrazione del grande Ossario del Pasubio, benedetto dal vescovo di Vicenza, celebrato dal maresciallo Pecorelli Giraldi e dal ministro Rocco... Disegno di Achille Beltrame, "La Domenica del Corriere", 12 settembre 1926.

Per gentile concessione di Luisa Vecchiato Bedeschi, pubblichiamo una lettera del marito Giulio scritta dal fronte russo. L'atmosfera calda e rassicurante che emerge dallo scritto sarebbe stata sconvolta pochi giorni dopo in quella che i Sovietici chiamarono "Operazione Piccolo Saturno".

Fronte del Don, 28 novembre 1942 XXI Carissimi, ho ricevuto oggi la vostra del 10 novembre, che ra andata alla 15ª batteria poiché il 13 non era chiaro. Vengo finalmente a sapere che Beppe [ndr. il fratello di Giulio] è con voi e sono felice di pensarvi tutti insieme.

Carissimi, ho ricevuto oggi la vostra del 10 novembre, che ra andata alla 15ª batteria poiché il 13 non era chiaro. Vengo finalmente a sapere che Beppe [ndr. il fratello di Giulio] è con voi e sono felice di pensarvi tutti insieme. Attendo che Beppe mi scriva e mi dica... come si fa a fare lo stesso viaggio. Sono contento che lo abbiate trovato bene; a quest'ora vi avrò detto in quali perfette condizioni di salute abbia trovato me, e vi racconti per disteso come vivo io, per quanto io abbia cambiato residenza che lui ha visto e anche il nostro tenore di vita sia cambiato. Avrete visto, attraverso Beppe, come anche in Russia si possa stare bene in salute, in modo che voi stiate più tranquilli di prima. No, tranquillizzati mamma, qui non ci sono epidemie di sorta e non c'è nessuna malattia particolare; stiamo tutti bene e non ho nessun cliente che abbia una malattia seria. Ancora una volta vi assicuro che qui nelle nostre trincee [rifugi scavati nel terreno] si sta benissimo, e neppure la tormenta di neve che c'è fuori riesce a darci fastidio e a privarci del nostro caldo. Abbiamo legna fin che vogliamo, basta che andiamo a prendercela nel bosco che è a cinque chilometri da qui. Non ci manca niente, ci arrangiamo in tutti i modi da bravi alpini: figuratevi che da un mese ci facciamo il pane, nella cucina vicina alla mensa: abbiamo ottimo purissimo pane di grano vero; ce ne siamo messi da parte molti sacchi. Oh se potessi mandarvene qualcuno! Vi prego anzi, nel primo pacco, di mettermi due o tre bustine di lievito per farlo montare. Adoperiamo il limone e il bicarbonato, ma col lievito deve venire ancora migliore. E voi come state in cucina? Il Babbo ha caldo sufficiente? E pensare che qui ci sarebbe legna per tutta Forlì per dieci anni. Visto che le foto vi arrivano, riprendo a spedirvene: vi mando oggi un'altra scenetta presa sul mercato di Worosilovgrad. Come vedete sono tutti negozi in gamba. E Beppe, quando ritornerà nel suo regno? Ha avuto due mesi di licenza o uno? Per quei libri del mio caro amico di Torino, che (Beppe) avrebbe dovuto mandarglieli qui, non gli arriveranno, perché è lui che verrà in Italia per laurearsi. Gli raccomando il materiale fotografico per il laboratorio del 3°; ora vi auguro la buona notte e vi mando il mio bacio affettuoso. Vostro Giulio



Bedeschi: «Qui ci arrangiamo in tutti i modi. Da bravi Alpini».

